

Una previsione del Comune

Nell'invivibile Paradiso non più case entro l'80

Approvati dalla Regione i piani particolareggiati - Quarantasei alloggi - I finanziamenti

La previsione degli uffici comunali è ottimistica, ma non campata in aria: se tutto andrà per il verso giusto entro la fine dell'80 le 35 famiglie del Paradiso avranno una casa decente.

Il mezzogiorno è in movimento e proprio in questi giorni un altro passo avanti è stato fatto: la Regione ha approvato i piani particolareggiati di edilizia residenziale pubblica «La nave a Rovazzo», «Il Paradiso» e «Galluzzo secondo».

Ora il Comune deve acquisire le aree, domani verrà affisso il manifesto: i proprietari hanno sessanta giorni di tempo per avanzare i loro eventuali ricorsi. Il meccanismo degli espropri si mette in moto e agli uffici del Comune si pensa entro cinque settimane l'operazione dell'acquisizione delle aree sia completata.

Accelerare i tempi è importante, non solo per risolvere una volta per tutte l'annoso problema del Paradiso, ma anche per riuscire ad accedere ai finanziamenti della legge per l'edilizia convenzionata. Nel caso in cui i lavori fossero finanziati appunto con la legge del Comune è obbligato ad avviare i lavori entro la fine di ottobre dell'anno in corso.

Considerando che per il completamento delle case è necessario almeno un anno di lavori non è azzardato in-

Finanziamento regionale

Sale a 600 milioni il «pacchetto» per i cantieri di lavoro

L'Anconella, Mantignano e p.le Michelangelo

Il problema dei cantieri di lavoro è stato affrontato lunedì mattina nel corso della riunione della Giunta regionale Toscana. In proposito l'assessore alle opere pubbliche, Lino Federigi, ha svolto una relazione centrata sulla necessità di un intervento finanziario della Regione che sia in grado di assicurare la prosecuzione del lavoro nei cantieri toscani. Le competenze in tale materia sono state trasferite alle regioni con il decreto «616».

Nel 1978, la Regione Toscana ha autorizzato e finanziato, per la parte di propria spettanza, cantieri di lavoro per l'esecuzione di opere di pubblica utilità nelle province toscane per un importo complessivo di L. 200 milioni. Tali opere riguardavano progetti per i quali vi era già stato l'impegno di finanziamento sia da parte del Ministero del Lavoro, ed in alcuni casi anche del ministero dei lavori pubblici.

Per il corrente esercizio finanziario (1979) sono state segnalate tramite gli uffici regionali del genio civile della Toscana, opere di pubblica utilità da eseguire o completare a mezzo di cantieri di lavoro che prevedono un intervento a totale carico della Regione di oltre 600 milioni.

La giunta regionale toscana, sulla base di queste informazioni, ha assunto la decisione di aumentare il finanziamento per i cantieri di lavoro da inserire nel bilancio 1979. La decisione sarà formalizzata e precisata nei prossimi giorni al fine di poter presentare al consiglio gli atti necessari. In questa direzione la Giunta regionale toscana ha approvato tre deliberazioni immediatamente eseguibili che riguardano il comune di Firenze (ente gestore) per una cifra complessiva di 148 milioni. L'importo totale dell'intervento della Giunta regionale è di 84 milioni.

Tre cantieri di lavoro autorizzati dalla giunta regionale sono: — la sistemazione di strade ed aree verdi dell'acquedotto comunale dell'Anconella (47 milioni, di cui 28 milioni a carico della Regione); — la sistemazione degli esterni dell'acquedotto comunale di Sante Maria e Mantignano (53 milioni, di cui 28 milioni a carico della Regione); — la sistemazione di strade ed aree verdi nella zona del Pazzale Michelangelo (46 milioni, di cui 28 milioni a carico della Regione).

Pierozzi prima del rapimento raccomandò Pietro Di Simone

E' accusato insieme a Giuseppe Buono del sequestro e dell'omicidio del pensionato di Sesto Fiorentino - Battibecchi tra un imputato e la parte civile - Stamane si conclude l'interrogatorio

Quarta udienza del processo per tre rapiti che non sono tornati. I presunti sequestratori e uccisori del conte Alfonso De Sponsis, di Luigi Pierozzi e di Piero Baldassini continuano il balletto del «non so», «non ricordo». Nega il particolare più insignificante per negare tutto. La strategia sembra comune agli imputati. Nessuno si discosta dal copione già sperimentata con successo all'assise di Siena.

Pietro Di Simone, prega la corte di crederlo quando afferma che non conosceva Luigi Pierozzi. Risulta invece che il vecchio pensionato di Sesto Fiorentino lo aveva raccomandato al figlio Anile prima che fosse ammesso nella sua fabbrica di Calenzano. Di Simone nega. Se ne va lasciando il posto a Giovanni Farina che è accusato assieme a Mario Sale di una rapina compiuta nel 1974 e Treccasoli di Parma. Della banda faceva parte anche Mario Forca, ma Farina dice di non conoscerlo.

Inutile chiedergli se per caso conosceva i fratelli Baragli che addirittura non ha mai visto. L'unico Sale che conosce è Francesco, il fratello di Mario, grande assente dall'aula di palazzo Buonaiuti. Giovanni Palmeri non può dire di non conoscere i Baragli e Luigi Ladu essendo parente. Per il resto è notte fonda. L'udienza si anima quando dalla gabbia i

carabinieri accompagnano Giuseppe Buono detto «occhio veloce». Per l'accusa ha ucciso la cognata, ha sequestrato e ucciso Luigi Pierozzi e l'industriale Piero Baldassini. Corpulento, la voce grossa, Giuseppe Buono arrestato nel gennaio del 1976, si protesta subito innocente. Io non so nulla del Pierozzi. Non ho mai messo piede a Sesto Fiorentino. Ci mancherebbe altro non credergli. Ma l'avvocato Fabrizio Corbi, difensore di parte civile dei familiari del pensionato di Sesto, chiede alla corte di ascoltare il figlio dello scomparso. Anile, che ricevette la telefonata con la richiesta del riscatto di 500 milioni.

Potrebbe essere in grado di riconoscere la voce e dire se è quella del Buono. Apriti cielo. I difensori insorgono in massa. Protestano. Anile Pierozzi è stato in aula durante l'udienza e quindi non può essere ascoltato. Il pubblico ministero Fleury si dichiara invece d'accordo con la parte civile, Giuseppe Buono si agita sulla sedia, grida: «Bella forza se lo chiama adesso, dico che sono stato io a telefonare».

Ribatte Anile Pierozzi: «La voce è la tua». Il presidente Piragino taglia corto e prosegue l'interrogatorio del Buono che rivela particolari inediti. Sentiamo. Dice Buono: «Quando sono uscito dal tribunale di Prato, dopo il

momento di lasciare il palazzo di giustizia il legale della famiglia Baldassini offrì un passaggio in auto al Buono. Da Prato a Montemurlo. Il viaggio mostrò al Buono alcune foto. Domandò al Buono se riconosceva qualcuno. Poi ci fu l'offerta di venti milioni, quindi quella di centomila se avesse aiutato la famiglia a ritrovare il corpo dello scomparso.

Buono, un po' piuttosto irascibile, che durante la sua deposizione ha avuto numerosi scatti, non ha potuto negare di conoscere Pietro Di Simone. Infatti, furono arrestati insieme. Ma ha dato subito una spiegazione: «Di Simone voleva recarsi in Francia».

Dell'omicidio della cognata se ne riparlerà. Si riprende stamane con l'interrogatorio degli ultimi tre imputati presenti in gabbia, con la speranza che i loro difensori ci siano.

Chiedono garanzie all'amministrazione comunale

Bloccata la piscina «Costoli» dallo sciopero dei dipendenti

Illustrati in un conferenza-stampa i motivi dell'astensione dal lavoro Sabato nuovo fermo ed incontro con i consigli di quartiere - Le proposte

I dipendenti della piscina Costoli, da tempo in stato di agitazione, hanno dato vita, ieri, ad una giornata di sciopero per difendere il posto di lavoro. Le cinquantatré persone (27 dipendenti fissi, 25 istruttori e 2 assistenti) si sono riuniti in assemblea ed hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare in quale situazione si troveranno il prossimo 31 marzo, quando il complesso balneare del Campo di Marte passerà sotto il Comune.

I dipendenti fissi vogliono conoscere se l'amministrazione di Palazzo Vecchio sarà in grado di assumerli; 15 dei 23 istruttori e i due assistenti hanno chiesto che il Comune rispetti gli impegni presi o che vogliono essere assunti in pianta stabile mentre gli altri dieci istruttori hanno chiesto di poter seguire a lavorare a part-time.

Allo stesso tempo i lavoratori della piscina hanno contestato, illustrandone i motivi, il progetto di proposta presentato loro dall'assessore alle opere pubbliche, Lino Federigi, il 18 gennaio scorso quando i lavoratori proclamarono lo sciopero. Nel corso dell'assemblea i dipendenti del centro turistico sportivo hanno ricordato che dopo l'incontro con l'assessore chiesero un incontro con la Giunta.

Furono ricevuti da una commissione di assessori composta da Bicchì (personale), Boscherini (finanze) ed Amosini. In quella occasione fu detto loro che il Comune non era in grado di poter dare una risposta in quanto il problema doveva essere studiato dall'ufficio legale.

Poi il 22 febbraio il consiglio comunale approvò una delibera nella quale si precisava che fino al 31 marzo il presidente del centro turistico sportivo restava per l'ordinaria amministrazione.

Ed è appunto perché fra qualche giorno la delibera scade che i dipendenti del centro turistico vogliono conoscere quale fine faranno.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dall'assessore in merito alla conduzione dell'impianto, i lavoratori hanno fatto presente che se il complesso dovesse passare sotto il Comune le spese di gestione raddoppierebbero in quanto attualmente, in base al contratto di lavoro dei dipendenti degli enti turistici, l'orario è diverso (si lavorano più ore) mentre invece, se la gestione passasse direttamente all'amministrazione comunale, occorrerebbe il doppio del personale: il contratto dei dipendenti comunali prevede 3 ore di lavoro giornaliero.

Attualmente la «Costoli» resta aperta dalle 8 alle mezzanotte. Mediamente ogni settimana si registra un affollamento di circa 100 persone che frequentano i corsi nuoto che si svolgono al mattino; nel pomeriggio 6.500 fra ragazzi ed adulti partecipano ai corsi nuoto e giornalmente 500 atleti delle società sportive fiorentine effettuano i loro allenamenti. A tutto ciò, nella proposta avanzata faceva presente che sotto il Comune sarebbero organizzati corsi per adulti anche al mattino e che sarebbe stata una buona soluzione avere il più possibile le società sportive.

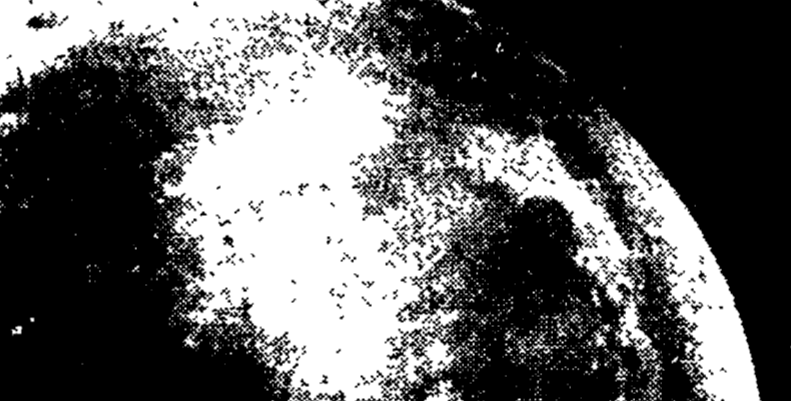
Scopo, questo, per introdurre un maggior gettito e allo stesso tempo per ridurre le spese di gestione. I lavoratori hanno contestato questa proposta rilevando che organizzare corsi per adulti al mattino sarebbe un errore poiché è presumibile che la gente vada a lavorare. Per quanto riguarda le società sportive attualmente presenti che la Bari-Nantres Fiorentina, gli amici del nuoto e il centro sportivo fiorentino sono in possesso di una loro piscina, si è proposto di utilizzare per organizzare dei corsi nuoto a cifre assai maggiori rispetto a quelle stabilite dal «centro».

Le tre società, secondo i lavoratori, dovrebbero invece far allenare i loro atleti (fatta eccezione per i pallanuotisti) nelle loro vasche; lo spazio acquatico attualmente utilizzato dalle società sportive (che pagano un tanto ad area) potrebbe essere, invece, sfruttato per aumentare il numero dei corsi nuoto che alla fine di ogni mese portano danaro fresco nelle casse del «centro».

A conclusione dell'assemblea è stato deciso che sabato 17 marzo, se dalla amministrazione comunale non sarà presa una decisione, se cioè non sarà chiarito che fine faranno i lavoratori, il personale tornerà in sciopero e si incontrerà pubblicamente con i rappresentanti dei consigli di quartiere, molti dei quali sono interessati all'utilizzo dell'impianto.

In sostanza, pure dall'ottica della formazione professionale, si pone con sempre maggiore urgenza il problema di interventi programmati nell'economia, anche a livello

La luna protagonista nella Casa del Popolo di Ugnano



La luna protagonista martedì sera, nel giardino della Casa del Popolo di Ugnano. Centinaia di persone, in gran parte ragazzi delle scuole del quartiere, hanno affollato i locali della Casa del Popolo, dalle 19,10 di martedì scorso all'1,05 di mercoledì, per osservare e fotografare, attraverso un telescopio del tipo «Cassegrain», con lunghezza focale di 5 metri, le fasi della eclisse lunare.

L'iniziativa è stata organizzata dal locale gruppo fotografico con il patrocinio del Consiglio di quartiere numero 5 dell'1,05 di ieri per osservare e fotografare, attraverso un telescopio del tipo «Cassegrain», con lunghezza focale di 5 metri, le fasi della eclisse lunare.

L'esperienza comunque non si ferma qui. Il club fotografico, con il patrocinio del consiglio di quartiere, nell'ambito della programmazione per il decentramento culturale, metterà a disposizione delle scuole il materiale fotografico rilevato durante la serata di martedì e quello realizzato in precedenza, oltre ad impegnarsi in futuro, ad altre osservazioni come quelle durante i quarti di luna, momento in cui con il telescopio si possono osservare anche i crateri lunari.

Entre il club rimane a disposizione per eventuali esperienze di sviluppo e stampa fotografica con i ragazzi. NELLA FOTO: una fase dell'eclisse fotografata a Ugnano.

La direzione si rifiuta di discutere le proposte dei lavoratori

Per riparare un'Alfa oggi ci vogliono mesi

Una politica che «affossa» la filiale e privilegia le concessionarie private - Anche sulle assunzioni risposte negative - Cosa dicono gli addetti

Ci sarebbero tutte le premesse per rafforzare e rendere più efficiente la filiale Alfa Romeo di Firenze e invece i dirigenti della società a partecipazione statale fanno di tutto per affossarla. La storia è questa. Centro questo indirizzo i sindacati e i lavoratori si stanno battendo da alcune settimane: il 90 tra operai e impiegati scioperano cinque ore per settimana articolando la loro iniziativa reparto per reparto. Venerdì una delegazione sindacale si è incontrata per l'ennesima volta con la direzione della filiale, ma non è servito a niente.

Le risposte sono state ancora una volta negative su tutto il fronte. Un esempio: i sindacati chiedono il reintegro dei lavoratori pensionati e un impiego. E' la direzione che non prende nemmeno in considerazione la proposta; rivendicano 17 assunzioni e gliene concedono un paio, un operato e un impiegato. E' la dimostrazione di non voler scendere su un terreno

Condanna per l'attentato alla Federazione della Stampa di Bologna

Il sindacato cronisti fiorentini ha espresso il proprio sdegno per il gravissimo attentato terroristico compiuto contro la sede dell'associazione stampa dell'Emilia-Romagna e delle Marche, da parte di un gruppo di avventurieri che trincerandosi dietro etichette pseudo-politiche tentano di sperantare di minare il tessuto democratico del paese.

Il sindacato cronisti fiorentini esprimendo la propria solidarietà ai colleghi dell'Emilia-Romagna e delle Marche e alle famiglie delle vittime innocenti di questo barbaro crimine, ha riconosciuto la volontà dei propri iscritti di respingere qualsiasi intimidazione da qualunque parte essa provenga, nella convinzione che la libertà di stampa è uno dei pilastri fondamentali della vita democratica.

Anche il sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato un telegramma all'associazione dei cronisti bolognesi, esprimendo il suo cordoglio e il suo sostegno ai giornalisti dell'Emilia-Romagna.

Le retroguardie arroganti

Il linguaggio politico, prendendo l'impresione di peso dal linguaggio militare, la chiama «battaglia di retroguardia». Ma si capisce forse meglio parlando ancora una volta di ostruzionismo, perché nulla cambia, ed il nuovo a parole non lo diventa realmente. Chi? La Dc come al solito, anche se questa volta si parla di ospedali, di consigli di amministrazione, in particolare dell'IOT, Istituto ortopedico toscano, prima IPAB ed ora ospedale regionale, di cui ci sono ancora i 180 soci fondatori.

E la Dc, tirandola per le lunghe in consiglio comunale per ostacolare la nomina dei due rappresentanti dell'ente locale, si è posta come paladina, nei fatti, degli interessi regionali, dell'IPAB, di qualsiasi bisogna e monte per attaccare la Giunta di sinistra.

Un intervento della Federazione Lavoratori Metalmeccanici

Ma cosa deve essere la formazione professionale?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera della F.L.M. sulle questioni della formazione professionale.

Sulla cronaca fiorentina dell'Unità è apparso un articolo a firma di M. «C'è una scuola dove si può ancora imparare un lavoro» che come fim ci induce a qualche osservazione. Il problema della formazione professionale, in una realtà come quella fiorentina, è diventato un fatto di notevole significato, per due motivi essenziali: 1) l'estensione del decentramento produttivo e della contrattazione articolata a tutto il territorio, in particolare la prima parte del CCNL, hanno diffuso sul territorio necessità nuove di governo democratico del mercato di lavoro, di sviluppo dal mercato del lavoro agli insediamenti industriali.

assicurando con ciò sbocchi occupazionali attraverso assunzioni con contratti di formazione lavoro o a tempo indeterminato), i quali respingono la prospettiva di un mercato di lavoro dove i finanziamenti pubblici sulla formazione professionale siano finalizzati ad obiettivi certi di sviluppo industriale, di riequilibrio territoriale e sociale.

Al contrario, al padronato va bene l'assistenza per avere mano libera in fabbrica: è cosa ormai arcinota. E saltare l'accaparramento degli allievi da parte degli imprenditori significa perciò convalidare o confortare questo loro comportamento politico e questa linea di atteggiamento tra i lavoratori e nello stesso sindacato, ma soprattutto negli imprenditori e anche negli stessi amministratori anche nell'adeguare la struttura (personale, orientamenti didattici) della formazione professionale pubblica alla bisogna: in tal senso va il confronto con l'associazione industriali per determinare simili orientamenti programmatici; in tal senso va il confronto che apriremo nei prossimi giorni con le associazioni artigiane

Ma soprattutto vanno in tal senso le rivendicazioni che avviano per il rinnovo del CCNL (vedi i diritti di informazione e di contrattazione delle politiche di assunzione di formazione professionale aziendale, sulla qualificazione del lavoro e sull'organizzazione del lavoro).

Su questi ed altre rivendicazioni di questo meccanismo di scontro, siamo a livelli piuttosto aspri, con il padronato, perché pensiamo sia questa l'occasione necessaria per il governo democratico dell'economia, del mercato del lavoro, del territorio.

La F.L.M. proclama il mestiere di cronista è sempre più difficile. Siamo andati alla visita al centro di via Pisana e abbiamo ascoltato dalla voce degli amministratori comunali e degli insegnanti le notizie e le dichiarazioni che abbiamo poi, per cortesia, riportato in modo, crediamo, non barocchistico nell'articolo.

Nello stesso articolo si faceva cenno al riferimento a quella necessità di programmazione sulla quale insiste in luna lettera dell'F.L.M. Inoltre non più di una settimana prima nelle stesse pagine dell'Unità avevamo pubblicato un dettagliato articolo sulla relazione dell'assessore Tassinari, in consiglio regionale, sulla formazione professionale.

Quanto ai contenuti della lettera dell'F.L.M. abbiamo un motivo per non ritenere d'accordo su gran parte delle osservazioni che avanzano al sindaco del metalmeccanici. Conclusione: il riferimento della lettera dell'F.L.M. non siamo noi (M.B.).